

8 Marzo – Mercoledì della 2^a settimana di Quaresima

Mt 20,17-28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

In fondo la sete di potere, il desiderio di primeggiare, è un modo per eludere la paura della morte. Mentre Gesù parla di tradimento, derisione, flagellazione e crocifissione, insieme alla risurrezione il terzo giorno. I discepoli più o meno inconsciamente decidono di non ascoltarlo continuando a coltivare i loro sogni, anzi, deliri di gloria, come se questa potesse salvarli dalla morte.

La scena ha del grottesco: Gesù chiede oltre che ascolto anche comprensione e solidarietà, ma riceve in cambio indifferenza, per di più i due discepoli, ambiziosi ma codardi, si affidano alla raccomandazione della mamma. Gli altri dieci non fanno una figura migliore: anziché richiamare all'attenzione sulle parole di Gesù, si indignano con i fratelli (in realtà sembrano quasi invidiosi per non aver avuto questa idea per primi).

In questo contesto la reazione di Gesù è commovente: non si scompone, ma usa questa piccola, imbarazzante rissa verbale per indicare l'unica via percorribile per un mondo rinnovato, trasfigurato. La via dell'Amore reciproco, la via della croce che dà la vita per amore. Lasciamoci toccare e scaldare il cuore dalle parole e soprattutto dall'esempio di Gesù, e molte paure, ambizioni, rancori si dissolveranno come neve al sole.